

# BUONE VACANZE AGLI AVVOCATI

*Luana Granozio*



Volge al termine un luglio infuocato, non solo per le alte temperature climatiche in alcune località, ma anche per un infervorato susseguirsi di ordini e contrordini dal Ministero della giustizia che non ha dato requie agli studi legali in tema di deposito degli atti nel processo penale.

I primi di luglio si sono improvvisamente individuati oltre cento atti per i quali, verosimilmente, dal 20 luglio avrebbe dovuto essere non solo possibile, ma obbligatorio il deposito sul portale.

Scorrendo febbrilmente l'elenco, negli studi, sorgevano e si moltiplicavano dubbi, ipotesi, casi ed eccezioni.

Il coro di proteste e lamentele cresceva, mentre il portale teneva celato l'interfaccia necessario; ma prima che il mistero fosse svelato, il Ministero ha [differito l'entrata in vigore](#) dell'obbligo esclusivo di deposito telematico, definendo l'ipotesi del portale 'sperimentale'.

Il decreto, entrato in vigore il giorno prima del D-day, ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli avvocati, come quando l'eroe di un film americano ferma il conto alla rovescia pochi secondi prima della fine del mondo: si sa che ce la farà, ma comunque ti tiene in ansia!

Il lieto fine però non c'è stato, e non per la nota propensione degli avvocati a farsi venire i dubbi.

[Gli uffici più audaci](#) si sono affrettati il 19 luglio a stabilire che del giorno successivo non sarebbe stato più ammissibile il deposito via PEC per gli atti di cui ai commi 6-bis e 6 -ter dell'art. 87 D.Lgs. 150/2022; [altri più cauti](#) hanno esortato gli avvocati a continuare a depositare come prima; [qualcuno](#) si è anche posto il quesito se il deposito 'sperimentale' dia, allo stato, certezza del deposito, raccomandando invece di continuare a mandare le pec o depositare la vecchia carta.

Nel mentre è giunto il grande giorno ed il portale ha disvelato, invero un poco riottosamente, il mistero del suo interfaccia integrato: l'elenco dei depositi si è allungato, benché non tutte le voci risultino fruibili; lunghissimo è l'elenco degli 'atti successivi' depositabili; ed è possibile richiedere certificati, seppur con tempistiche incerte.

Ma negli studi l'agitazione non si è placata. Ciascuno ha constatato che molti procedimenti pendenti non risultano tra quelli autorizzati, i più prudenti hanno iniziato a depositare tutte le nomine, ribaltando i fascicoli dello studio. Il portale dal canto suo ostinatamente continua a rifiutare le nomine senza atto abilitante, anche se all'avvocato sono già state fatte varie notifiche, e ignora le nomine fatte alla pg, anzi, se lo scrupoloso avvocato carica sul portale il verbale -con gli estremi del procedimento, l'elezione di domicilio e la nomina- il portale lo rifiuta per mancanza dell'atto abilitante! Resta il grande dilemma del deposito di impugnazioni con l'elezione domicilio -quando è obbligatoria - che impedisce di depositare un atto nativo digitale- anch'esso obbligatorio.

A fronte di provvedimenti contrastanti, si è compattato il fronte di quelli che ritengono che l'unica salvezza sia depositare in tutti i modi possibili. E un pensiero fugace va ai cancellieri che riceveranno tre volte lo stesso atto.

Corrono notizie di malfunzionamenti sulle chat e sulle schiene brividi. Negli studi si sono prenotati i biglietti, non per il mare o i monti, ma per gli ultimi depositi fuori sede.

Il 25 luglio l'Amministrazione ha pubblicato una '[comunicazione](#)' in cui afferma di ritenere che le modalità di deposito siano tre:

- a) mediante deposito nel portale del processo penale telematico (Portale deposito atti penali – PDP) individuato con provvedimento del Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia;*
- b) mediante invio tramite posta elettronica certificata (PEC);*
- c) con modalità cartacee.*

Possono, infine, placarsi gli avvocati e partire per le vacanze? Forse, se il dubbio sulla gerarchia delle fonti non li assale sulla strada del mare o dei monti.

Buone vacanze a tutti!